

Lettere alla Staffetta**Cali carburanti, serve un chiarimento delle Dogane sui controlli**

*Pubblichiamo un'ulteriore riflessione di **Bonaventura Sorrentino** sui controlli da parte dell'Agencia delle Dogane sui cali carburanti. Dopo che la questione è stata sollevata da un lettore nell'ambito della rubrica "L'esperto risponde" (v. Staffetta 28/3), abbiamo pubblicato le precisazioni di Alberto Mercurio, funzionario dell'Agencia delle Dogane (v. Staffetta 2/4).*

«Nel ringraziare, per il confronto tecnico sempre auspicabile, il funzionario dell'Agencia delle Dogane che ha fornito importanti precisazioni alla nostra risposta al quesito riportato nella Rubrica "L'esperto risponde"; riteniamo comunque che il parere dallo stesso espresso offra spunto per ulteriori riflessioni di merito.

Considerato che l'aspetto sanzionatorio purtroppo risulta oggettivamente dal fatto che la procedura riportata dall'Agencia non viene evidentemente regolarmente applicata da tutti gli organi accertatori che, dunque, danno una diversa interpretazione alla norma, tant'è che è sorto il caso sottoposti; sarebbe auspicabile un intervento chiarificatore da parte dell'Agencia, che possa consentire un'applicazione uniforme della norma.

Sostanzialmente l'opinione del funzionario dell'Agencia delle Dogane, che circonda le proprie osservazioni ai distributori di carburanti, si può ritenere prenda spunto, seppure non riportata nella lettera pubblicata, da un'interpretazione fornita in una risalente circolare del Ministero delle Finanze – Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette, del 28 giugno 1975, n. 368, avente ad oggetto il DPR del 29 aprile 1975, n. 232 (v. Staffetta 26/10/11).

Più specificamente la fonte ministeriale richiamata, con riferimento alle norme al tempo vigenti contenute nel DM 13/8/1957, contenente norme per la tenuta del registro di carico e scarico, previsto dal DL 271/1957 (oggi abrogato), chiariva che *"verificandosi deficienze da attribuire a cali o dispersioni, l'esercente deve darsene scarico nel registro predetto, facendo riferimento alle cause che le hanno determinate. Con la circolare n. 1297 del 25 giugno 1958, è stato già chiarito che per quanto concerne le deficienze da attribuire a dispersioni accidentali, cioè a cause fortuite e di forza maggiore, le relative registrazioni dovranno essere eseguite sui registri di carico e scarico appena si sia manifestato l'evento, con esplicito riferimento ai motivi che ebbero a determinarlo. Relativamente, poi, alle deficienze da attribuire ai cali,*

l'esercente deve scaricarsene ogni qualvolta vengono accertate e nella misura in cui esse si verificano, facendo apposita annotazione nel registro di carico e scarico. Trattandosi di prodotti liberi da tributi, che hanno cioè assolto l'intero carico fiscale, interessa all'Amministrazione finanziaria non già l'entità del calo, che può quindi anche essere superiore a quello ammesso per i prodotti gravati da imposta, ma che la tenuta del registro di carico e scarico sia regolare nel senso che esso deve rispecchiare fedelmente la reale situazione del deposito. Al fine di stabilire o meno la regolare tenuta del registro di carico e scarico in sede di verifica, dovrà, pertanto, farsi il raffronto tra le giacenze reali e quelle contabili risultanti dal registro di carico e scarico; queste, com'è noto, sono costituite dalle differenze tra l'ammontare delle operazioni di introduzione e l'ammontare delle estrazioni o erogazioni più gli eventuali cali o dispersioni, scaricati dall'esercente ai sensi del penultimo comma dell'art. 3 del citato DM 13 agosto 1957. L'eventuale differenza in meno tra rimanenza contabile (determinata nel modo appena descritto) e giacenza effettiva costituisce il calo al momento della verifica. (...)"

Sarebbe dunque importante che venisse formalizzata, da parte dell'Agencia, la propria posizione in merito all'interpretazione ed all'applicazione dell'articolo 50 del testo unico accise, in merito al concetto di irregolarità della tenuta dei registri di carico e scarico, tenendo altresì conto di tutti gli attuali adempimenti imposti dalla legislazione vigente, si pensi in tal senso, a titolo esemplificativo ma purtroppo non esaustivo, agli obblighi imposti dal DM del 25 marzo 1996, n. 210, circa le modalità di introduzione nell'impianto di prodotti energetici trasportati alla rinfusa, o ancor più, e con riguardo proprio ai depositi commerciali, agli adempimenti regolamentati dalle norme sulla telematizzazione.

Ciò consentirebbe di evitare l'applicazione di sanzioni, dovuta a divergenti interpretazioni normative da parte dei diversi Uffici dislocati sul territorio, ed avviare ad inutili contenziosi».

tutela. Per quelli serviti in maggior tutela, invece, sarà sufficiente fornire il POD e i dati fiscali o, in assenza di questi, il nome e cognome/ragione sociale. I tempi per inserire i dati restanti verranno indicati in un successivo provvedimento. Per consentire l'avvio della prima fase di "popolamento" del RCU l'AU dovrà intanto pubblicare le specifiche tecniche del processo entro 90 giorni.

Seguono dalla prima

Polonia, risorse fino a 2.000 miliardi di mc di gas

(sempre con il fracking). Sono state aggiudicate 109 licenze, la più grande è stata assegnata alla compagnia di stato PGNiG (circa 11.300 km²) e alla compagnia polacca Orlen (5.100 km²). Marathon Oil è la compagnia straniera che ha la licenza più vasta (5.000 km²), seguita da Chevron.

Il vero obiettivo della Polonia è quello di affrancarsi dal gas russo, che considerano troppo costoso. Oltre la via dello sfruttamento delle risorse interne, la Polonia sta pensando anche di importare gas dal Qatar attraverso un rigassificatore, che dovrebbe essere pronto entro il 30 giugno 2014, con una

capacità di 5 miliardi di metri cubi, in Swinoujscie. Difficile invece importare il gas dalla Norvegia, a causa dei dissapori diplomatici con i paesi scandinavi.

A inizio febbraio, ExxonMobil ha annunciato che due pozzi perforati a fine del 2011 per la ricerca dello shale gas in Polonia non sono commercialmente sfruttabili (v. Staffetta 2/2).

Libia, indagine sui rapporti Noc-compagnie

Staffetta 10/4).

*"Ci sono ragioni" per sospettare sui contratti siglati durante l'era Gheddafi, in particolare con le compagnie "influenzate" dal figlio del rais, Saif al-Islam, afferma Salem Qanan, uno dei curatori dell'inchiesta per il governo libico. La Libia – afferma il procuratore generale dell'inchiesta in un'intervista a *Wall Street Journal*, Abdelmajid Saad – indaga su possibili "irregolarità finanziarie" commesse da "attori stranieri e non in Libia". In caso di attività ritenute illegali, alle società coinvolte, evidenzia Saad, saranno comminate "multe pari ad almeno il doppio" delle somme perse dalle autorità libiche. E le eventuali condanne potrebbero avere ripercussioni anche sui nuovi contratti.*